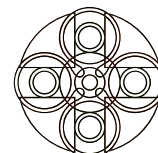




Comune di Bologna



Benessere  
è **Bologna**

## Piano di Zona distretto Città di Bologna 2018 – 2020

Il Comune di Bologna ed il Distretto Ausl hanno realizzato nel 2018 il percorso di programmazione sociale e sociosanitaria che ha portato all'approvazione a luglio 2018 del Piano di Zona per la Salute ed il Benessere sociale triennale (2018-2020) sulla base degli indirizzi contenuti nel nuovo Piano Sociale e Sanitario Regionale.

Il Piano è frutto di un articolato processo di confronto e partecipazione che ha visto coinvolti più livelli: da quello politico, rappresentato dal **Comitato di distretto**; al livello tecnico, con la partecipazione di **tecnici ed esperti dei servizi sociali e sanitari**; alla società civile, con l'attivazione di **Laboratori di Quartiere** di programmazione sociale partecipata nei sei Quartieri cittadini.

### 1. Priorità cittadine della programmazione sociale distrettuale (Piano di zona 2018-2020)

**La lotta alla povertà e all'impoverimento e il contrasto all'esclusione sociale** sono priorità cittadine della programmazione sociale distrettuale (Piano di zona) definite dal Comitato di Distretto, approvate in Giunta comunale, coerenti con le linee di mandato e con gli indirizzi del Piano Sociale e Sanitario Regionale.

Povertà ed impoverimento sono intese in senso multidimensionale: povertà di tipo socio-economico (come mancanza o perdita di casa, lavoro), di tipo relazionale (isolamento e mancanza di reti di conoscenti o vicinato), di tipo educativo e culturale (come mancanza di opportunità di crescita personale). (vedi Appendice).

L'anno 2020 è stato segnato dalla pandemia da Sars-Covid-2 tuttora in corso che ha generato un'emergenza sanitaria e sociale inedita, aggravando condizioni di precarietà economica, fragilità sociale, isolamento, difficoltà nell'accesso ad opportunità educative e culturali.

Obiettivo prioritario cittadino nel 2020 è stato ulteriormente di intervenire con **azioni di contrasto alle disuguaglianze generate o aggravate dall'emergenza coronavirus**.

Il Programma Attuativo 2020, ultima annualità del Piano di zona triennale distrettuale, è stata infatti la cornice programmatica di un **impegno straordinario** durante e a seguito dell'emergenza coronavirus di **Comune di Bologna e Azienda UsI per garantire la salute e il benessere sociale**, a partire da chi ha vissuto un acuirsi delle difficoltà a causa degli effetti dell'emergenza sanitaria e sociale: le persone anziane sole, con disabilità o immunodepresse, le persone senza dimora, gli ospiti delle strutture residenziali per anziani e disabili, i tanti cittadini e le famiglie, che a causa dell'emergenza, si sono trovati a far fronte a gravi e imprevedute difficoltà economiche, i giovani studenti e le loro famiglie che si sono trovati a dover provvedere alla didattica a distanza imposta dalle norme di sicurezza e dalla chiusura delle scuole.

Le azioni e le progettualità sono state realizzate e si continuano a realizzare anche grazie a un importante e prezioso lavoro di rete, che ha visto in campo, accanto alle Istituzioni, tantissime organizzazioni del territorio (associazioni di volontariato, pubbliche assistenze, parrocchie,...), ma anche esercizi commerciali, imprese, esercizi pubblici, fino ai singoli volontari e cittadini, che, con im-

pegno e generosità, hanno contribuito ad affrontare una situazione per tutti estremamente difficile e inedita.

## **2. Percorso partecipato dei Laboratori di Quartiere sul Piano di Zona e bandi regionali rivolti al Terzo settore**

Nella programmazione del Piano di zona 2018-2020 é stato realizzato un **percorso partecipato con Laboratori di Quartiere** che ha coinvolto organizzazioni del territorio nell'ascolto dei bisogni e nella condivisione di obiettivi prioritari, e che hanno portato in alcuni casi a progettualità specifiche, e ad una maggiore collaborazione e messa in rete delle tante opportunità esistenti<sup>1</sup>.

Le progettualità finanziate con i passati bandi regionali rivolti al Terzo Settore (DGR 699/2018 e DGR 689/2019) hanno integrato con ulteriori azioni questo "concorso" della comunità, alla costruzione del welfare di prossimità, poiché rispondenti ai medesimi indirizzi di ambito cittadino e territoriale nella cornice del Piano di Zona distrettuale.

Si intende proseguire questo percorso anche con le progettualità che potranno essere finanziate dal presente **bando regionale (DGR 1826/2020)** e che copriranno il periodo **aprile 2021-settembre 2022**.

Il bando regionale (DGR 1826/2020) prevede il coinvolgimento degli Enti Locali e degli uffici di piano in particolare nella valutazione di proposte progettuali in coerenza con gli indirizzi del Piano di Zona distrettuale, oltre che in fase di valutazione dei risultati raggiunti.

Per quanto riguarda le proposte progettuali che si candideranno sugli obiettivi prioritari e zone bersaglio di Quartiere, al fine di garantire la migliore collaborazione e sinergia tra servizi pubblici e terzo settore nel raggiungimento del comune obiettivo di miglioramento dell'inclusione e benessere sociale della popolazione, si intende sostenere il raccordo del Terzo settore con gli **Uffici reti e lavoro di comunità dei Quartieri che svolgono la funzione di cura delle reti e dei rapporti dei Quartieri con la comunità**; la presenza degli Uffici Reti fin dalla fase di coprogettazione territoriale assieme a Volabo potrà garantire tale positiva collaborazione; così come sottolineiamo l'importanza in tutte le progettazioni del raccordo **con il Servizio Sociale di Comunità**.

Si riportano di seguito gli **obiettivi prioritari di ambito cittadino**, coerenti con gli indirizzi regionali della DGR 1826/2020, che trovano una ulteriore declinazione negli **obiettivi specifici, target e zone bersaglio** dei 6 Quartieri della città, aggiornati a gennaio 2021.

---

<sup>1</sup> Si forniscono a fine documento i riferimenti dei materiali scaricabili dal web.

## Obiettivi prioritari di ambito cittadino

Contrasto alla povertà e impoverimento (di tipo socio economico, relazionale, culturale..)

Promozione inclusione sociale persone vulnerabili, a rischio marginalità e povertà

Azioni di contrasto alle disuguaglianze generate dall'emergenza sanitaria Covid

## Obiettivi, target, zone "bersaglio" nei 6 Quartieri

**Obiettivi trasversali** rispetto ai diversi ambiti territoriali, risultanti dall'attuazione di strategie comuni per promuovere la cura della comunità e del territorio e dal comune impegno nel fronteggiare le nuove sfide che emergono dalla situazione pandemica in corso:

Ruolo strategico delle **Case di Quartiere** e loro coinvolgimento nella definizione e implementazione dei progetti di rilevanza locale;

Consolidamento e **rafforzamento delle reti di solidarietà** già sperimentate e attivate durante la pandemia nei diversi territori, e che ancora oggi sono attive **a supporto di soggetti e famiglie fragili** per l'accesso ai beni di prima necessità generata dalla situazione emergenziale.

### **Quartiere Borgo Panigale Reno**

#### **Obiettivi prioritari**

promuovere opportunità culturali, sportive, ricreative, di welfare che contrastino isolamento e solitudine, anche rafforzando le reti di solidarietà già attive

sostenere persone fragili e famiglie in difficoltà, anche non conosciute dai servizi sociali

rafforzare le relazioni positive e di collaborazione fra servizi sociali di quartiere e soggetti organizzati del territorio

sensibilizzare i cittadini a riconoscere i segnali di allerta all'insorgere di difficoltà, indirizzare la richiesta di aiuto ai servizi ed alle opportunità del territorio

#### **Target**

- Famiglie in difficoltà in particolare se con minori e/o anziani
- Nuclei monogenitoriali
- Persone sole a rischio di isolamento

#### **Zone bersaglio individuate**

- Casteldebole
- Birra
- Triumvirato-Pietra
- Barca

## Q.re Porto Saragozza

### Obiettivi prioritari:

prevenzione e contrasto dell'isolamento e della solitudine di persone che presentano una fragilità sociale che non si rivolgono alla rete dei servizi sociali, tramite la promozione di opportunità di socializzazione e di sostegno;

particolare riferimento al contrasto degli effetti prodotti dalla situazione emergenziale derivante dalla diffusione pandemica della Covid-19, indirizzando azioni di intervento anche con finalità di aiuto nelle situazioni di fragilità e isolamento causate dalla pandemia, in sinergia con le attività in essere all'interno della zona bersaglio.

### Target

- Famiglie
- Anziani soli a rischio di isolamento
- persone che sono tuttora travolte dagli effetti della crisi pandemica Covid 19.

### Zone bersaglio individuate

Zona Saffi - ricompresa tra le vie Saffi, Zanardi, Silvani, Malvasia, Casarini, Tanari

## Q.re San Donato San vitale

### Obiettivi prioritari

Prevenire e contrastare l'isolamento di persone in condizioni di fragilità, in particolare anziani e giovani, valorizzando anche il ruolo della Casa di Quartiere presente nell'area di riferimento

Promuovere reti di solidarietà volte a contrastare i crescenti fenomeni di povertà materiale, educativa, relazionale e culturale acuite dalle conseguenze economiche e sociali della pandemia

Prevenire fenomeni di dispersione scolastica attraverso attività educative e di sostegno ai compiti per minori in età scolare

Implementare interventi di promozione della salute intesa quale condizione di benessere fisico, mentale e sociale e di corretti stili di vita secondo un approccio comunitario, con riferimento soprattutto a donne e minori stranieri e/o in condizioni di fragilità

Realizzare progetti di cittadinanza attiva per migliorare la cura e la vivibilità degli spazi pubblici

Attivare laboratori/sportelli volti a ridurre fenomeni di digital divide rivolti soprattutto a donne straniere, anziani e giovani in condizioni di analfabetismo digitale

### Target

- Anziani soli a rischio isolamento
- famiglie straniere e/o fragili con particolare attenzione alle donne
- bambini in età scolare, adolescenti e giovani
- rifugiati ed ospiti di strutture di accoglienza della zona

### Zone bersaglio individuate

Croce Del Bianco (zona alloggi Acer)

## Q.re S. Stefano

### Zona bersaglio - Via S. Leonardo zona alloggi Acer

#### target

- Anziani e adulti soli con fragilità sociali
- Famiglie monoreddito o numerose

#### Obiettivi prioritari:

prevenire l'isolamento relazionale e sociale
sostenere persone fragili sole e famiglie in difficoltà, non conosciute dai servizi sociali o educativi
promuovere progettualità con la comunità sul versante culturale, ricreativo e di promozione della socializzazione

### Zona bersaglio - Via S. Leonardo zona alloggi Acer

#### target

Adulti e comunità territoriale

#### Obiettivi prioritari

Sperimentare forme micro welfare generativo attivando percorsi di sostegno comunitario rivolti a persone con media fragilità
Realizzare progetti di comunità generativa coinvolgendo persone fragili nella cura dei beni comuni

### Zona bersaglio -In tutto il territorio del quartiere S.Stefano

#### target

cittadini segnalati dalle associazioni e dai servizi sociali e sconosciuti prima dell'emergenza pandemica, senza escludere le persone fragili già conosciute.

#### Obiettivi prioritari

consolidare Progetto Santo Stefano nel cuore: rete di associazioni per raccolta e distribuzione beni di prima necessità, giocattoli, materiali informatici e per lo studio
--

## Q.re Savena

### Obiettivi prioritari

contrasto alla crescente solitudine involontaria della popolazione anziana;

sviluppo di azioni comunitarie e rafforzamento legami sociali;

contrasto alle condizioni di fragilità e di marginalità sociale

### target

tutta la popolazione, con particolare riferimento agli anziani fragili.

### Zone bersaglio individuate

- zona Via Due Madonne
- comparto di edilizia residenziale pubblica di via Cesare Abba.
- la crisi in corso ha prodotto una situazione diffusa e generalizzata di crisi economica e sociale che ci impone di considerare altri possibili ambiti territoriali di intervento, concentrandosi sui contesti ove si è già iniziato a costruire un forte capitale sociale e relazionale, in primo luogo le nascenti Case di Quartiere.

## Q.re Navile

### Obiettivi prioritari

Rigenerazione e valorizzazione di luoghi di prossimità quali spazi “pieni” di opportunità in sinergia con azioni di ricostituzione del tessuto sociale attraverso progetti volti all’inclusione, all’integrazione sociale e intergenerazionale attraverso leve di aggancio laboratoriale, culturale, sportivo e ludico-ricreativo.

Realizzazione di interventi e azioni a contrasto della situazione di “esclusione” sociale dei residenti nei caseggiati popolari in sinergia con il Servizio Sociale Territoriale (SST), il Servizio Educativo Scolastico Territoriale (Sest), la Casa della Salute, Settore Politiche Abitative e Acer; attraverso lo sviluppo di un programma di empowerment sociale integrato si prevedono azioni sulla promozione e prevenzione della salute, programmi di inclusione, programmi di rinforzo di capacità, attivazione civica, percorsi di economia sociale e solidale in sinergia con le Case di Quartiere la rigenerazione di luoghi verdi all’aperto.

### target

- Tutta la popolazione con particolare riferimento alle famiglie e agli anziani fragili.
- Azioni specifiche rivolte ai cosiddetti “invisibili” identificati durante i laboratori per il Piano di Zona Care-giver, Donne Migranti, Giovani Neet.

### Zone bersaglio individuate

- Caseggiati Popolari della Zona Bolognina, fra le vie Fioravanti e Niccolò Dall'Arca.
- Zona Lame, Via Marco Polo e dintorni
- Zona Corticella, Via Roncaglio

Ufficio di Piano e Servizio Sociale Territoriale  
Comune di Bologna

[udpbologna@comune.bologna.it](mailto:udpbologna@comune.bologna.it)

Materiali:

Il percorso di costruzione del Piano di zona 2018-2020 è stato presentato il 24 ottobre 2018 in Sala Borsa nell'ambito del seminario "Le sfide per un welfare territoriale inclusivo", in cui è stato distribuito anche il documento di sintesi "**Piano di Zona Distretto Città di Bologna 2018-2020. Il contesto, il percorso, le priorità**" scaricabile al link <http://informa.comune.bologna.it/iperbole/media/files/sintesipdz.pdf>

Le principali innovazioni 2019 nell'attuazione delle priorità strategiche distrettuali Piano di zona – sono contenute nel documento di sintesi "**Innovazione dei servizi e welfare di comunità**" scaricabile al link <http://informa.comune.bologna.it/iperbole/media/files/sintesipaa2019.pdf>

**Piano di zona: percorsi e buone prassi nei Laboratori di Quartiere** è stato presentato al seminario pubblico "Il Piano di zona e il lavoro di comunità", svoltosi al Centro Montanari, il 18 dicembre 2019. La presentazione di sintesi è scaricabile al link <http://informa.comune.bologna.it/iperbole/media/files/3presentazionecarlamartignani18dicembre.pdf>

Il **Programma attuativo annuale 2020** completo è pubblicato sul link <http://informa.comune.bologna.it/iperbole/media/files/paa2020.pdf>

## La definizione di povertà

### a. Povertà economica

L'Istat in Italia e l'Eurostat in Europa misurano la povertà economica utilizzando le categorie di *povertà assoluta*, *povertà relativa* (Istat) e *rischio di povertà ed esclusione sociale* (Eurostat).

#### Povertà assoluta

Si tratta di una soglia corrispondente alla spesa mensile minima necessaria per acquisire un paniere di beni e servizi che è considerato essenziale a uno standard di vita minimamente accettabile. Sono classificate come assolutamente povere le famiglie con una spesa mensile pari o inferiore al valore della soglia. La soglia varia a seconda delle zone del paese e delle caratteristiche della famiglia.

Il Rei, trattandosi di una misura destinata al “nucleo familiare la cui situazione economica non permette di disporre dell'insieme di beni e servizi necessari a condurre un livello di vita dignitoso” (Decreto legislativo 147/2017) è una misura orientata a contrastare la povertà assoluta.

In Italia ci sono 1 milione 619mila famiglie (6,3% delle famiglie residenti) in condizione di povertà assoluta, per un totale di 4 milioni e 742mila individui (7,9% dell'intera popolazione). Il dato è sostanzialmente stabile rispetto all'anno precedente. Migliora invece per le famiglie residenti nei comuni capoluogo delle aree metropolitane, con un'incidenza di povertà assoluta che si porta a 4,9% da 7,2%; questo accade soprattutto per le famiglie dei grandi centri del Nord (5,5% dal 9,8% del 2015).

Analizzando le diverse caratteristiche familiari, si notano in particolare: l'aumento della povertà assoluta tra le famiglie con tre o più figli minori; la persistenza del valore minimo di povertà assoluta presso le famiglie con persone anziane e del valore massimo presso le famiglie con persone sotto i 35 anni; la diminuzione del valore dell'indicatore al crescere del titolo di studio e l'incidenza doppia rispetto al valore complessivo presso le famiglie di operai.

L'Istat ha inoltre proposto una stratificazione della società italiana articolata in nove gruppi sociali, mostrando come la povertà assoluta si distribuisca in maniera eterogenea tra questi diversi gruppi. La tabella che segue mostra l'incidenza in percentuale della povertà assoluta nei diversi gruppi sociali. I primi quattro gruppi mostrano un'incidenza maggiore della media nazionale. I successivi cinque una media inferiore. Particolarmente significativo il dato delle famiglie a basso reddito con stranieri che risulta per un terzo in povertà assoluta.

#### Percentuale di famiglie e individui in condizione di povertà assoluta

	Famiglie		Individui			
	2014 2015	2015 2016	2016	2014		
Famiglie a basso reddito con stranieri	22,0	27,9	30,1	27,1	34,4	36,6
Famiglie a basso reddito di soli italiani	8,8	12,8	10,9	9,2	13,2	11,9
Famiglie tradizionali della provincia	9,9	8,4	9,9	10,	8,4	10,



				9		0
Anziane sole e giovani disoccupati	8,6	8,5	9,7	9,2	8,3	10,6
Le famiglie degli operai in pensione	5,1	4,6	4,6	4,9	4,5	4,6
I giovani blue-collar	4,3	3,3	3,8	4,7	3,5	4,2
Le famiglie di impiegati	1,6	1,6	2,3	1,9	2,3	3,2
Le pensioni d'argento	1,8	1,6	1,0	2,0	1,7	0,9
La classe dirigente	*	*	*	0,9	*	0,8

### Povert  relativa

La povert  relativa viene calcolata sulla base di una soglia convenzionale (linea di povert ), che individua il valore di spesa per consumi al di sotto del quale una famiglia viene definita povera in termini relativi. La soglia di povert  per una famiglia di due componenti   pari alla spesa media mensile di una famiglia di un solo componente, e nel 2016   risultata di 1.061,50 euro. Viene definita povera una famiglia di due componenti con una spesa per consumi inferiore o pari alla spesa media per consumi pro-capite. Per i nuclei di diversa numerosit  si applica una scala di equivalenza.

Nel 2016, si stima siano 2 milioni 734mila le famiglie in condizione di povert  relativa (con un'incidenza pari a 10,6% tra tutte le famiglie residenti), per un totale di 8 milioni 465mila individui (14,0% dell'intera popolazione). Di questi, 4 milioni 339mila sono donne (14,0%), 2 milioni e 297mila sono minori (22,3%) e 1 milione e 98mila anziani (8,2%).

L'incidenza della povert  relativa risulta sostanzialmente stabile in tutto il territorio italiano rispetto al 2015 in termini di famiglie (da 10,4% a 10,6%) e di persone (da 13,7% a 14,0%). Migliora invece l'incidenza di povert  relativa per le famiglie residenti nei comuni Centro area metropolitana, in particolare al Nord (3,9% nel 2016 contro il 7,4% del 2015).

Analogamente a quanto accade per la povert  assoluta, la povert  relativa si mantiene alta tra le famiglie con 4 o pi  componenti, tra le famiglie giovani e quelle di operai o in cerca di occupazione.

L'Emilia-Romagna rappresenta infine la seconda regione dopo la Toscana con la minor incidenza di povert  relativa nel 2016 (4,5%).

### Rischio di povert  o esclusione sociale

Costituisce un indicatore ufficiale per la definizione e il monitoraggio degli obiettivi di politica economico-sociale perseguiti dalla Strategia Europa 2020, che si propone di ridurre di 20 milioni gli individui esposti al rischio di povert  o esclusione sociale a livello Ue entro il 2020.

Per il nostro Paese l'obiettivo fissato nel 2008   quello di portare a 12.882.000 unit  la popolazione esposta a rischio di povert  o esclusione sociale. Il dato 2016   ancora distante dall'obiettivo superandolo di circa 5.255.000 unit .

L'ultimo dato disponibile ci dice infatti che la popolazione a rischio di povertà o esclusione sociale in Italia è stata pari al 30,0% (18.136.663 individui) e include tutti coloro che si trovano in almeno una delle seguenti tre condizioni: rischio di povertà (cioè in famiglie con un reddito disponibile equivalente inferiore al 60% della mediana della distribuzione individuale del reddito equivalente disponibile); grave deprivazione materiale (cioè almeno quattro dei nove segnali di deprivazione previsti); bassa intensità di lavoro (ossia in famiglie con componenti tra i 18 e i 59 anni che nell'ultimo anno abbiano lavorato meno di un quinto del tempo).

L'Emilia-Romagna si colloca in una posizione migliore sia rispetto al dato italiano che a quello europeo, registrando una percentuale del 16,4% della popolazione a rischio di povertà ed esclusione sociale. Se assumiamo questo come dato omogeneo per tutto il territorio regionale e trasformiamo il valore percentuale in valori assoluti possiamo stimare una presenza di circa 64.000 persone nella città di Bologna e 165.000 nell'area metropolitana in tale condizione.

#### b. Povertà relazionale e limiti del welfare familiare

Il ritardo nello sviluppo di interventi strutturali mirati a fronteggiare la crisi dei sistemi tradizionali di welfare pubblico e a rispondere in modo adeguato alla mutazione demografica e sociale del paese, ha spostato sempre di più sulle famiglie l'onere di provvedere alla cura e all'assistenza dei propri componenti più fragili e vulnerabili. Oggi, davanti alla crisi economica e all'indebolimento dei legami familiari e sociali sempre più diffuso nei diversi strati della popolazione, anche il cosiddetto "welfare familiare" non può più garantire da solo una risposta ai bisogni sociali e socio-economici. Stiamo assistendo a un progressivo consumo dei patrimoni delle famiglie del ceto medio accumulati in epoche passate caratterizzate da maggior benessere e sviluppo economico, col solo fine di fronteggiare i costi assistenziali per le persone anziane o l'emergenza di famiglie colpite dalla crisi economica che si trovano di colpo senza altre fonti di reddito.

La povertà economica è insieme causa ed effetto della crisi del welfare familiare. Senza redditi sufficienti le famiglie non riescono a garantire il mutuo sostentamento dei propri membri e sono costrette a ricorrere ai patrimoni ereditati dalle generazioni precedenti che, una volta consumati, lasciano gli stessi nuclei in situazione di maggior esposizione al rischio di povertà.

Da un punto di vista socio-demografico Bologna si caratterizza per un elevato livello di invecchiamento con un'età media attuale di circa 47 anni destinata ad aumentare nei prossimi anni. Se osserviamo le proiezioni sull'evoluzione demografica 2015 – 2030 elaborate dall'Ufficio Statistica del Comune, colpisce in particolare l'evoluzione della classe di età degli ultra ottantenni, i cosiddetti grandi anziani, destinati a superare il 10% della popolazione in pochi anni e ad aumentare ulteriormente. A dicembre 2016 la popolazione anziana (over 65 anni) era il 25,3% della popolazione residente a Bologna città.

All'allungamento della speranza di vita, si aggiungono le trasformazioni dei modelli familiari: il numero delle persone che abitano da sole, sono circa 74.800, pari al 40,6% dell'insieme di persone che condividono la stessa abitazione indipendentemente dalla residenza anagrafica. Gli anziani che vivono soli sono circa 34.000. Quindi una società più povera, che vive più solitudine, con legami sociali più rarefatti e fragili, e una società anche più anziana, quindi con bisogni assistenziali crescenti.

#### c. Povertà abitativa

I processi di impoverimento e la crescita della vulnerabilità comportano l'estensione del disagio e del rischio abitativo che negli ultimi anni ha investito anche le classi lavoratrici e i ceti medi, la cui sicurezza e benessere abitativo è stato una costante preoccupazione delle politiche abitative.

La crisi economica, la perdita del lavoro, la crisi dei mutui, ecc. sono aspetti fondamentali della nuova questione abitativa che si ripropone con nuova forza articolata su vari ambiti di bisogno. Si va dai senza tetto che vivono in uno spazio pubblico oppure nei dormitori o in altre soluzioni di accoglienza di breve periodo, a persone che vivono in sistemazioni non adeguate come, per esempio, case mobili o edifici non destinati all'abitazione oppure alloggi gravemente sovraffollati o che

non raggiungono uno standard minimo di abitabilità. Per arrivare infine al sempre più vasto universo di famiglie che dispongono di un'abitazione adeguata, ma in una condizione di imminente rischio di perderla: inquilini con gravi morosità accumulate, persone già sottoposte a sfratto, proprietari della propria casa non più in grado di pagare il mutuo, persone già ospiti temporaneamente di parenti o amici, persone che non hanno un titolo legale di godimento (affittuari in nero o occupanti senza titolo), ecc.

#### d. Povertà educativa

Connessa ai fenomeni di vulnerabilità e fragilità economica, la povertà educativa si configura come la deprivazione delle possibilità di apprendimento dei bambini e degli adolescenti. Ciò comporta anche limitazioni significative nello sviluppo psicologico ed emotivo dei minori, nella capacità di costruire relazioni equilibrate con i coetanei e con gli adulti, nei processi di costruzione dell'identità, nella scoperta di se stessi e del mondo. In una realtà caratterizzata dall'economia delle conoscenze e dalla rapidità dell'innovazione, la povertà educativa costituisce un fattore di rischio allarmante per il manifestarsi di fenomeni di disagio, esclusione sociale e ulteriore impoverimento delle famiglie. Costituiscono elementi positivi che contrastano la povertà educativa l'effettivo sviluppo di competenze scolastiche (la presenza dei nidi, di classi a tempo pieno nella scuola primaria e secondaria, la lotta alla dispersione scolastica), la presenza di reti sociali che supportano bambini e adolescenti nei processi di crescita e apprendimento, la partecipazione ad attività sportive, educative e culturali (la lettura, l'accesso a internet e ai servizi e agli eventi culturali).

#### Bibliografia

Bergamaschi M (a cura di), *Pratiche di innovazione e valutazione nel servizio sociale – Una ricerca sul sistema di servizi a sostegno della domiciliarità a Bologna*, collana Sociologia urbana e rurale, Franco Angeli, 2018.

Bovini, G, *Emilia regione virtuosa ma 730 mila persone sono a rischio di povertà*, la Repubblica Bologna, 11 dicembre 2017

Gori e altri, *Il Reddito d'inclusione sociale (Reis)*, il Mulino, Bologna 2016

Istat, *La povertà in Italia. Anno 2016*, 13 luglio 2017

Istat, *Condizioni di vita, reddito e carico fiscale delle famiglie. Anno 2016*, 6 dicembre 2017

Ministero del lavoro e delle politiche sociali, *Linee di indirizzo per il contrasto alla grave emarginazione adulta in Italia*, 5 novembre 2015

Revelli, M., *Poveri, noi*, Einaudi, Torino 2010

Save the Children, *La lampada di Aladino. L'indice di Save the Children per misurare le povertà educative e illuminare il futuro dei bambini in Italia*

Tosi, A., *Le case dei poveri: ricominciare ad annodare i fili*, in Bonomi, A. (a cura di) *La vita nuda*, Triennale Electa, Milano, 2008